

quest'Aula il progetto di legge per l'incameramento dei beni ecclesiastici.

Ciò essendo, la Commissione per lo studio della legge sulla responsabilità ministeriale, fu per forza maggiore nella necessità di sospendere i suoi lavori.

Appena riunito il Parlamento in questo nuovo scorcio di Sessione, la Commissione fu debitamente convocata, e venne tosto incaricato uno dei suoi membri di raccogliere tutti i giudizi che hanno dato in proposito gli autori i più illustri che ebbero ad occuparsi di responsabilità ministeriale, e di studiare quale sia lo stato della legislazione che vige a questo riguardo nei paesi più liberi del mondo.

Io credo che tra poco questo nostro non meno dotto che solerte collega, sarà in grado di riferire alla Commissione il frutto dei suoi studi; e può l'onorevole Petrone essere certo che la Commissione non mancherà di adoperare tutta la sollecitudine, perchè si venga al più presto ad una conclusione.

Io spero che la Camera ed il paese saranno paghi di queste mie spiegazioni.

SINEO. Desidero che la Commissione porti i suoi studi speciali sulle emergenze attuali.

Se mai potè mettersi in dubbio la necessità di una legge sulla responsabilità ministeriale, questa necessità è sentita attualmente, io credo, da tutti coloro che si occupano della cosa pubblica. Noi siamo in uno stato assolutamente anormale; noi siamo quasi fuori della Costituzione...

PRESIDENTE. Perdoni, onorevole Sineo. Non è ora il caso di dimostrare l'urgenza o la convenienza di votare questa legge. La Camera l'ha inviata agli uffici, e vi è una Commissione incaricata di prenderla ad esame; non è intervenuta veruna deliberazione la quale tenda a far sì che ne venga differita o sospesa la discussione; quindi è inutile l'addentrarsi ora nel merito.

La parola non le è stata accordata che per fare una mozione.

SINEO. Io non intendo di entrare nel merito della legge, ma solo di fare istanza acciocchè la Commissione porti specialmente i suoi studi sulle circostanze attuali e che al più presto possibile essa si metta in grado di riferire circa il modo per cui possiamo uscire dalla situazione assolutamente anormale, incostituzionale nella quale ci troviamo.

MACCHI. Si assicuri l'onorevole Sineo che la Commissione farà il suo dovere.

PETRONE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Mi pare che questo incidente debba ritenersi esaurito.

PETRONE. Io voleva solamente ringraziare l'onorevole collega Macchi pei chiarimenti dati, e contemporaneamente insistere nella preghiera perchè, come presidente della Commissione, premuri lo esame di quel progetto di legge, onde si possa assicurare la nazione,

che la responsabilità ministeriale non resti sempre una vana parola.

PRESIDENTE. Ha già dichiarato d'occuparsene con sollecitudine.

Ora l'ordine del giorno reca la discussione...

BEMBO. Domando la parola sull'ordine del giorno che si vorrebbe proporre in seguito alla discussione del progetto di legge dell'altro giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BEMBO. Fra i vari argomenti che sono stati adottati l'altro giorno dagli onorevoli oratori che propugnarono la convenienza e la giustizia di riconoscere i gradi conferiti dal Governo provvisorio di Venezia agli ufficiali che appartenevano prima all'armata austriaca, fu detto che alcuni di questi, in causa delle ferite riportate, non solo non potevano emigrare come prescriveva la legge del 23 aprile 1865, ma non erano pure in grado di procacciarsi i mezzi di sussistenza. Fu allora che l'onorevole ministro della guerra, mitigando alquanto l'estremo rigore di cui fece prova nella lunga discussione, disse che sarebbe disposto per alcuni casi speciali ad adottare un ordine del giorno a favore dei medesimi.

Egli è adunque in nome della umanità, e perchè cessi l'ingrato spettacolo di ufficiali che si veggono mendicare la vita in un paese per la cui redenzione hanno sparso il loro sangue, che io proporrei quest'ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni dell'onorevole ministro della guerra, autorizza il Governo a provvedere in via eccezionale a quei militi od ufficiali appartenenti all'esercito veneto, i quali, per le riportate ferite nella difesa di Venezia, durante gli anni 1848 e 1849, sono inabili a procurarsi i mezzi di sussistenza. »

Pregherei l'onorevole ministro della guerra a dichiarare se accetta quest'ordine del giorno.

BERTOLÈ-VIALE, ministro per la guerra. Io dichiaro che non ho alcuna difficoltà di accettare l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Bembo.

MALDINI. Domando di parlare.

Io pregherei allora l'onorevole ministro per la guerra a voler pensare anche alle vedove di quelli che sono morti sul campo di battaglia.

PRESIDENTE. Se intende di fare un emendamento, lo pregherei d'inviarlo al banco della Presidenza.

FERRARIS. Domando di parlare.

Se ho ben colto il senso e la portata dell'ordine del giorno che venne proposto dall'onorevole Bembo, io temo che il medesimo conterrebbe una grave offesa alle prerogative del Parlamento.

L'ordine del giorno sarebbe formulato in questo modo, seppure, ripeto, le parole che sto per riportare sono esatte...

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è così concepito:

« La Camera, udite le dichiarazioni dell'onorevole